

ROMA — S'intensificano le iniziative del Pci per una diversa politica della casa che, partendo dall'equo canone, blocchi la situazione di stallo provocata dal fallito accordo tra la maggioranza. Ieri, nella riunione del capigruppo della Camera, su richiesta del compagno Giorgio Napolitano, nel programma dell'aula è stato inserito uno spazio dedicato ai problemi della casa. Successivamente in assemblea, in sede di discussione del calendario dei lavori, Napolitano ha precisato che la dizione «problemi della casa» comprende la riforma dell'equo canone e che il governo si presenterà all'approvazione senza un proprio disegno di legge da esaminare e votare la proposta comunista.

Nella mattinata a Montecitorio il presidente del gruppo comunista aveva incontrato la Federazione CGIL, CISL, UIL. Si è registrata una sostanziale convergenza su temi di equo canone e su un programma di edilizia abitativa e si è convenuto sull'esigenza di affrontare i problemi in termini globali insieme agli aspetti fiscali. Contemporaneamente, alle Botteghe Oscure, nel corso di

Per riformare l'equo canone Se il governo non presenta la legge si dovrà esaminare la proposta PCI

Inserita all'ordine del giorno della Camera - La piattaforma comunista per la casa illustrata da Libertini in una conferenza-stampa - Incontro a Montecitorio PCI-Federazione sindacale - 1.700 miliardi Gescal non utilizzati

una conferenza-stampa, cui hanno partecipato il responsabile della sezione casa sen. Lucio Libertini, Ferrarini e Morandi per il Senato, Alborghetti e Ciuffini per la Camera, è stata presentata la piattaforma del Pci per l'equo canone e la casa.

Le proposte, che sono state illustrate da Libertini, possono così riassumersi: i comunisti assumono la difesa degli interessi e dei legittimi diritti degli inquilini e dei piccoli proprietari, combattendo il prepotere delle grandi immobiliari e dei grossi gruppi speculativi. Gli inquilini hanno diritto ad una ragionevole garanzia di stabilità nell'alloggio contro ondate ingiustificate di sfratti e disdette, pur assicurando ai piccoli proprietari un pronto riacquisto dell'abitazione per giusta causa che le continue proroghe mettono in discussione.

La maggioranza di governo che l'attuale, confusa trattativa è impotente ad intervenire a causa delle sue paralizzanti divisioni interne e della demagogia prelettorale. Il rischio è che l'attuale, confusa trattativa del quadripartito approdi ad una proroga degli sfratti e forse

dei contratti; proroga che non risolve i problemi degli inquilini sui quali continua a pendere la spada di Damocle della disdetta e dello sfratto e penalizza ingiustamente i piccoli proprietari che attendono di rientrare in possesso dei loro alloggi per necessità.

Oggi - secondo il Pci - la questione chiave consiste nel riparare alla grave falla che fu aperta proprio dalla Dc, quando introdusse il principio della decadenza dei contratti. Stando secondo, infatti, quattro milioni e mezzo di contratti, dando luogo ad un fiume di sfratti e ad un mare di contratti che passano al mercato nero.

Una soluzione può essere trovata solo rinnovando automaticamente tutti i contratti per quattro anni e, nello stesso tempo, concedendo ai piccoli proprietari la giusta causa (necessità del proprietario e dei figli, morosità, uso improprio dell'alloggio). Un numero di disdette e di sfratti così circoscritto può essere eseguito, garantendo la mobilità da casa a casa degli inquilini grazie all'intervento pubblico, con la graduazione.

Non è possibile - ha detto Libertini - pensare ad un aumento dell'indizzazione degli affitti. Quest'anno andranno a regime i contratti di coloro che nel '78 avevano meno di otto milioni di reddito e vi sarà un aumento consistente. Un altro rincaro per molti inquilini consisterebbe in pesanti vessazioni e sarebbe in netto contrasto con il recente accordo sul

costo del lavoro e il tasso programmato d'inflazione. Il Pci si oppone ai contratti in deroga che snaturano la legge. Tuttavia, vi possono essere delle deroghe per eliminare il divario tra i vecchi e i nuovi alloggi, quelli grandi e medi e i mini alloggi. Alle esigenze dei piccoli proprietari si deve venire incontro riducendo la conflittualità con gli inquilini (diversa-

mente da come fa il governo con la sovrimposta) con un'incisiva riforma della tassazione sulla casa e attraverso interventi di manutenzione straordinaria, assistenza alla gestione condominiale, credito agevolato (risparmio-casa), piani di recupero.

La riforma dell'equo canone - ha sostenuto Libertini - risponde ad un problema drammatico ed urgente, ma non risolve la questione abitativa. Responsabilità grave del governo è di avere sfoltito una politica della casa, bloccando in Parlamento leggi vitali e paralizzando anche la gestione di leggi esistenti. I nodi da sciogliere riguardano, in particolare, la legge dei suoli degli IACP (compresi i riscatti), l'abusivi-

sono edilizio, il rilancio del piano decennale, la soluzione della crisi dell'edilizia agevolata, il risparmio-casa e la riforma del credito e della tassazione. Per accelerare la riforma del settore canonico, il Pci ha proposto un incontro alla direzione socialista che si è riservata di indicare la data. L'invito è stato esteso al PSDI, alle tre Confederazioni sindacali, alle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, mentre a livello parlamentare gli incontri avranno luogo anche con i rappresentanti della Dc.

Ieri, intanto, è arrivata la conferma di quanto aveva denunciato il compagno Enrico Berlinguer a proposito del mancato utilizzo dei fondi Gescal. Il segretario della Federazione sindacale unitaria Mucchiarelli ha annunciato che il ministro del Tesoro ha ammesso l'esistenza di 1.700 miliardi circa in attivo. Si è però - sostiene Mucchiarelli - il problema delle diverse migliaia di miliardi del decennio trascorso incassate dalla Cassa depositi e prestiti e non spesi per la casa.

Claudio Notari

Numerosi e preoccupati articoli degli organi ufficiali di stampa dell'URSS Allarme a Mosca per gli sviluppi della crisi nel Medio Oriente

I sovietici temono un attacco in forze da parte degli israeliani contro la Siria - Diffuse notizie su spostamenti di uomini e mezzi nella valle della Bekaa - Un «avvertimento» di Damasco al governo di Tel Aviv

Dal nostro corrispondente MOSCA - I mass media sovietici continuano a mantenere toni di elevato allarme per gli sviluppi della situazione mediorientale, con riferimenti particolare alla linea di frontiera tra Siria ed Israele e alla incandescente linea di demarcazione lungo la quale si fronteggiano, in Libano, la truppa siriana e quelle di Tel Aviv. Da diversi giorni - in modo crescente a far seguito alla durissima messa in guardia nei confronti di Israele che il governo sovietico ha lanciato il 30 marzo - il coro della stampa sovietica sembra temere un attacco in forze israeliano contro la Siria.

Ieri la TASS ha scritto esplicitamente, in una sua corrispondenza da Beirut, che si sta apertamente preparando un'altra aggressione contro la Siria ed ha riferito in dettaglio gli spostamenti di uomini e mezzi militari lungo la parte sud della valle della Bekaa, aggiungendo che l'esercito israeliano ha messo in funzione un nuovo aeroporto militare in grado di accogliere i grandi aerei da trasporto Hercules, nei pressi della cittadina di Djamour, a 20 chilometri da Beirut. Anche questo viene indicato come uno dei segni di preparazione di un'offensiva in grande stile destinata a colpire il più stretto amico e alleato dell'URSS in tutto il mondo arabo e più intransigente supporto, militare e logistico, della resistenza palestinese.

se. L'inquietudine del Cremlino sembra inoltre essersi fatta più acuta anche in connessione con l'esito dell'incontro tra Arafat e Hussein di Giordania che gli organi di informazione sovietici hanno nei giorni scorsi definito come «il colpo più duro inferto al piano Reagan». Fondata o no che sia questa impressione, sta di fatto che nella valle della Bekaa ieri un violento duello di artiglieria e che le stesse fonti occidentali parlano di una crescente frizione tra siriani e israeliani.

Mosca - che è legata alla Siria da un importante trattato di amicizia e cooperazione che include numerose clausole militari - ha concesso a Damasco i suoi strumenti più sofisticati di difesa antierica, tra i quali i famosi missili terra-aria Sam 5 che Tel Aviv dice di temere e dei quali pretende l'eliminazione. Ieri mattina, Muhammad Jaber Jabulji, della direzione del Ibas siriano, in questi giorni a Mosca a capo di una delegazione, ha dichiarato ai giornalisti che la Siria non ha «intenzioni ostili» nei confronti di Israele ma che «ha il diritto legittimo di difendersi» e la TASS ha riferito la frase in cui il dirigente arabo ha ripetuto la certezza che il popolo siriano non è solo. Insomma un allarmato avvertimento agli israeliani.

Giulietto Chiesa

Dichiarazioni del commissario De Francesco e dei membri del CSM «Bisogna farla davvero la lotta contro la mafia»

Denunciata la «carenza dolorosa» dello Stato - Occorrono nuovi mezzi - Lo scandalo dell'assoluzione del clan accusato dell'omicidio Basile - Zangheri: «La Dc dia un segnale credibile»



«La nuova legge antimafia si rivela uno strumento utile. Esso va difeso, cioè deve essere difeso». Sono le parole del commissario De Francesco, a Palermo, in un'intervista che ha avuto luogo il 14 aprile.

«Bisogna farla davvero la lotta contro la mafia». Sono le parole di Antonio Sori, uno dei componenti il Comitato regionale siciliano del Pci - il nuovo insediamento delle lotte tra bande mafiose conferma sia la tragica gravità della situazione, rivendicata con fermezza anche dalla gerarchia ecclesiastica, sia la persistente insufficienza e inadeguatezza della risposta dello Stato.

«Bisogna farla davvero la lotta contro la mafia». Sono le parole di Vincenzo Vassile, un altro membro del Comitato regionale siciliano del Pci - il nuovo insediamento delle lotte tra bande mafiose conferma sia la tragica gravità della situazione, rivendicata con fermezza anche dalla gerarchia ecclesiastica, sia la persistente insufficienza e inadeguatezza della risposta dello Stato.

Insomma, troppi i delitti che rimangono impuniti; troppi cittadini esposti alla prepotenza e alla violenza mafiosa, il primo dei segni di modernità che la Dc deve dare, è prima che di modernità di senso di responsabilità nazionale, è un impegno verso la giustizia, un impegno non di facciata. Noi - ha detto Zangheri - presteremo attenzione a tutto ciò che viene presentato come nuovo. Ma il governo deve intanto mobilitare maggiori energie, come è richiesto dalle stesse forze che si battono per la riforma della giustizia.

Hussein: la rottura è colpa di USA e Israele

Lettere del re giordano a Reagan - Arafat invia delegati ad Amman - Dure dichiarazioni di Arens, nuovo falco di Tel Aviv

AMMAN - In una lettera a Reagan, re Hussein di Giordania ha risposto con estrema chiarezza a coloro che speravano di far leva sul re giordano per rilanciare il piano americano, isolando l'Olp. Il fallimento di un colloquio fra Giordania e Israele è, secondo quanto ha rivelato ieri l'autorevole quotidiano giordano «Al Rai», collegato all'incapacità da parte degli Stati Uniti di ottenere che Israele ritiri le proprie truppe dal Libano. Secondo il giornale, il sovrano esprime al presidente USA «la frustrazione e la sfiducia» degli arabi e dei palestinesi sulla iniziativa americana per la pace in Medio Oriente. Palestinesi e arabi - afferma il giornale, vicino al governo giordano - dubitano della utilità di procedere verso una soluzione sul piano del piano Reagan. Del resto,

sempre secondo «Al Rai», il rifiuto di Reagan di riconoscere l'Olp è stato fra le cause che hanno portato al blocco delle trattative giordano-palestinesi. «Che non vi sia rottura fra OLP e Giordania, ma un giudizio negativo, sostanzialmente comune, sul piano Reagan, è una altrettanto comune volontà di continuare a collaborare, è stato confermato anche delle dichiarazioni rese da Arafat a Stoccolma, in una conferenza stampa dopo i colloqui con Olof Palme e con i dirigenti degli altri partiti socialdemocratici scandinavi. Faremo qualunque cosa, ha detto Arafat, per chiarire i malintesi fra OLP e Giordania, e per questo invieremo immediatamente due nostri rappresentanti ad Amman. Del resto, Arafat ha detto di atten-

dero un messaggio personale da re Hussein. Tutta la situazione sarà discussa nella sessione plenaria del comitato esecutivo dell'Olp, che si riunirà in Tunisia nelle prossime ore. Se il mondo arabo ricusa il piano Reagan, sulla sponda opposta un attacco agli Stati Uniti è venuto dal nuovo falco del governo Begin, il neoministro della difesa Arens. Gli USA, ha detto sprezzantemente Arens in una intervista, hanno mal risposto la loro fiducia in Hussein, che invece ha fatto fallire il loro piano. Fra le dichiarazioni brutalmente bellicose di Arens, figura una nuova polemica con Washington per la mancata consegna degli 160. Nel negoziato con il Libano, Israele non è disposta a cedere il ruolo primario da affidare al suo alleato Saad Haddad (il «re indolente» del servizio di Israele). Il conflitto con l'Olp era necessario per distruggere l'infrastruttura militare e per determinare un cambiamento geopolitico nella regione, cioè «un indebolimento della presenza sovietica» in Medio Oriente. Infine, Arens si è detto contrario a qualsiasi congelamento della politica di colonizzazione ebraica in Cisgiordania.

Missili e rapporti con l'Est nella visita del cancelliere in USA Difficile confronto tra Kohl e Reagan

Oggi il colloquio, che si prevede insolitamente lungo - L'opposizione invita alla difesa delle ragioni europee

WASHINGTON - Una visita lampo quella cominciata ieri sera dal cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl (feppena 23 anni) ma che prevede un incontro a quattro occhi con Reagan di ben due ore e mezzo, un vero record per questo tipo di appuntamenti diplomatici. Segno della complessità e delicatezza degli argomenti che i due statisti dovranno affrontare in un colloquio che, almeno su qualche argomento, non sarà facilissimo. Oltre che Reagan, Kohl, che è accompagnato da Genscher, vedrà il segretario di Stato Shultz, il ministro della Difesa Weinberger e quello del Tesoro.

Tra i temi centrali, tra loro variamente intrecciati: la questione degli euromissili, il futuro del dialogo sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, il problema della complessità e delicatezza degli argomenti che i due statisti dovranno affrontare in un colloquio che, almeno su qualche argomento, non sarà facilissimo. Oltre che Reagan, Kohl, che è accompagnato da Genscher, vedrà il segretario di Stato Shultz, il ministro della Difesa Weinberger e quello del Tesoro.

In questi giorni quotidiani, rotocalchi e radio hanno dato ampi spazi alla presentazione della candidatura a sindaco di Palermo della dottoressa Eida Pucci, primo ministro della giunta di governo della città siciliana. Della dottoressa Pucci sappiamo ormai tutto o quasi. Incerta è rimasta soltanto l'età: i giornali più cortesi hanno scritto che ha 49 anni, altri 50 o 51, un maleducato ha addirittura titolato «Il Giornale» che ha 55 anni. A noi questa ed altre notizie di carattere strettamente personale non interessano più di tanto.

Arbatov: sarebbe una catastrofe un fallimento a Ginevra
MOSCA - Le conseguenze di un fallimento dei negoziati di Ginevra sarebbero «catastrofici», è la corsa agli armamenti non avrebbe precedenti nella storia. E quanto scrive l'accademico sovietico Gheorgi Arbatov in un articolo per una rivista. Arbatov scrive ancora che il problema, per Washington e Mosca, è quello di rendersi conto di essere ugualmente interessati a salvaguardare la pace.

Il Senato USA ratifica la nomina di Kenneth Adelman
WASHINGTON - Kenneth Adelman, al termine di una battaglia parlamentare durata tre mesi, ha ottenuto la conferma del Senato al posto assegnatogli da Reagan di direttore dell'agenzia per il controllo delle armi nucleari. Nell'assemblea plenaria del Senato ha ottenuto 57 voti contro 42, un risultato che rovescia quello (a lui sfavorevole per 9 voti a 8) espresso alcune settimane fa dalla commissione esteri.

La Gandhi ai leader mondiali: fermate la corsa al riarmo
NEW DELHI - Si impegnerà per mettere fine alla corsa agli armamenti, diano impulso ai colloqui sulle questioni economiche tra i Paesi a più alto livello di industrializzazione e i Paesi più poveri: il messaggio, indirizzato e capì di governo di tutte le nazioni, è stato rivolto da Indira Gandhi, primo ministro indiano, nella sua

Dietro i clamori di una candidatura

Il clamore è dovuto al fatto che questa signora non ha precedenti penali ed è considerata personalmente onesta. I pifferi che hanno voluto gonfiare a dismisura il caso hanno finito così per sottolineare che onestà e correttezza amministrativa nella Dc palermitana sono un'eccezione. La signora Pucci fa notizia quando raggiunge lo spazio a bordo dello Sputnik.

«modernizzazioni» di De Mita, non si vengano a capo di nulla. Nulla si sa sugli assessori politici di La Torre, Costa, Mattarella, Dalla Chiesa, Terranova, ecc. E non si riesce a bloccare la spirale di violenza e di morte legata agli affari grandi e piccoli.